

BRUNAROSA SABATINI, *La “zia Gina”: Giusta tra le nazioni*, in «Diaspora Evangelica», 39/1-2 (2016), pp. 16-18

Il 17 dicembre scorso nella sinagoga di Firenze si è tenuta la cerimonia per il conferimento del titolo di “Giusta tra le nazioni” a Maria Adelaide Sabatini Silvestri, mia prozia (sorella del mio nonno paterno) e da tutti conosciuta come “Gina” e per noi di famiglia come “la zia Gina”.

Alla cerimonia hanno preso parte la presidente della comunità ebraica di Firenze Sara Cividalli, il ministro e consigliere dell'ambasciata di Israele in Italia Raphael Erdreich, che ha consegnato l'onoreficenza a mio padre Federico Sabatini, nipote della “Gina”, l'assessora al welfare di Firenze Sara Funaro e il prof. Sergio Della Pergola, docente di studi sulla popolazione ebraica all'università di Gerusalemme, che ha portato la sua testimonianza di “salvato”; era presente un nutrito pubblico, tra cui Mara Della Pergola, sorella di Sergio, noi tutti pronipoti e la pastora della chiesa valdese di Firenze Letizia Tomassone con una rappresentanza della comunità, di cui la zia Gina faceva parte.

La cerimonia, molto partecipata, ha avuto il suo momento più significativo nelle testimonianze del Della Pergola e di mio padre. Il prof. Della Pergola ha ricostruito i fatti del lontano 25 dicembre 1943, quando, bimbo di un anno, con la madre Adelina e il padre Massino (noto giornalista sportivo inventore della schedina del Totocalcio), fu portato in salvo in Svizzera insieme alla famiglia Brunner, grazie alla “zia Gina”. La sua testimonianza ha ripercorso tutte le fasi della storia, potremmo dire da film, come molte, del resto, in quel periodo.

Nel 1943 i Della Pergola, trasferitisi a Firenze da Trieste, furono tenuti nascosti per un periodo presso l'abitazione della signora Livia Sarcoli e provvisti di viveri e documenti di identità dalla zia Gina, che era in contatto con gli alleati e la Resistenza; i tre, insieme alla famiglia Brunner, dopo un rocambolesco viaggio su un treno per Arona a rischio bombardamento, presero un vaporetto sul lago Maggiore fino alla sponda settentrionale, dove c'erano ad attenderli la Gina e i contrabbandieri e con lei risalirono a piedi il monte fino al confine svizzero. Era il Natale del '43. Ma la zia Gina accompagnò personalmente fino al confine anche altre famiglie in fuga da Firenze, come i Forti e i Silvia Purita.

Il prof. Della Pergola, che fa parte della commissione della nomina dei “Giusti” (ma si è in questo caso tenuto fuori dal processo) ha poi ricordato quali sono le fasi per giungere al riconoscimento; un percorso lungo che - ha detto- ricorda per certi aspetti quello della beatificazione e che prevede l'accertamento dei seguenti requisiti: che il fatto avvenuto sia documentato, si sia svolto senza ricompensa e mettendo a rischio la propria vita. Il professore ha poi voluto condividere con i presenti una sua riflessione, maturata con l'esperienza di tanti anni di lavoro nella commissione, che è la sua risposta alla domanda “Chi sono i giusti?”. I giusti non sono tali né per censo né per condizione sociale e istruzione, non hanno nulla a che fare con la fede religiosa o con l'orientamento politico, sono persone che seguono l'imperativo della propria coscienza, che porta a scegliere il bene sul male anche a rischio di sé.

Mio padre Federico Sabatini, nipote della zia Gina, ha portato la testimonianza della famiglia del salvatore. Ha letto due lettere di ringraziamento di salvati dalla zia (tra le varie rimaste alla nostra famiglia) e ha invitato ad una riflessione “sul silenzio” che ha accompagnato quei tristi fatti lontani. Il silenzio era tenuto ovviamente da chi deportava, in quanto, come prevedeva la soluzione finale, gli ebrei e le altre categorie umane indesiderate “dovevano scomparire nel silenzio e nella nebbia”; ma il silenzio è stato mantenuto per anni anche da chi è potuto tornare, come ricorda Primo Levi, e da chi ha contribuito a salvare qualcuno, come nel caso della zia Gina.

La cerimonia si è conclusa con un grande abbraccio tra Sergio Della Pergola e il mio babbo...e un po' di inevitabile commozione per tutti.